

Sergio CHIAMPARINO (Presidente ANCI e Sindaco di Torino)

Un intervento di pochi minuti per dire che ho apprezzato molto l'intervento di Gaddi che ha espresso una linea coerente, che per lo meno ha il merito di aiutare a far chiarezza.

Prendo un esempio di cui qui abbiamo parlato poco: nel Decreto si dice anche che le S.p.A. pubbliche devono, entro il 2015, con una scansione temporale, mettere sul mercato le azioni. Mi sembra giusto. E' una cosa che avevo chiesto io stesso, come Presidente ANCI, e forse addirittura prima, perché non ho mai capito per quale ragione la FIAT (per fare un esempio che tutti conoscono, ed è un po' più grande della Iride) sia controllata con il 30 per cento, mentre io invece devo tenere immobilizzata una grande quantità di risorse, per garantire cosa?

Giustamente lui dice: io sono contro le S.p.A.. Questo io lo capisco. In effetti si è creata una selva di società che servono come società per tutto quel che riguarda le immunità (diciamo così per usare un termine preso dal Parlamento), ma che poi non funzionano come società quando ci si deve confrontare con il mercato.

Io dico: per quale ragione bisogna tenere immobilizzate tante centinaia di milioni (non poche)? Per cosa? Per garantire cinque poltrone in Consiglio di Amministrazione, invece che due?

Mi sembra uno spreco di denaro pubblico e un'offesa ai cittadini. Diversa è la scelta (per questo io ho apprezzato) nel caso di chi dica: la gestisco direttamente.

Secondo me non va bene perché io invece penso che siano beni che vanno gestiti con una logica di mercato, ancorché controllati dal pubblico, perché il pubblico non può garantirsi il controllo come fa qualsiasi grande imprenditore privato. Ed è la prima considerazione.

Seconda cosa, premesso che la formula *in house* è possibile, nel Decreto nessuno vieta l'*in house*, anzi Gherzi temeva che alla fine poi si arrivi tutti all'*in house*. Quindi la norma europea è rispettata.

E premesso anche che se si segue quello che io ho cercato di dire, cioè la distinzione tra rete e gestione, il discorso vero è che l'affidamento per trent'anni ha un senso se tu affidi le reti, perché è

questo che il piano industriale ti deve consentire, l'ammortamento.

Diverso è l'affidamento della gestione del servizio, che può consentire tempi molto ridotti.

Ma io insisto su questa distinzione delle reti perché è la premessa per arrivare dove Gaddi dice (anche lì con grande chiarezza): io sono per la gestione tutta pura, però se ci deve essere una vera gestione concorrenziale allora sia la concorrenza sul cosiddetto ultimo miglio, dove è il consumatore che sceglie a quale operatore rivolgersi. Io dico: sono d'accordo. Però per arrivare lì, e per garantire che il carattere del servizio locale resti pubblico, ecco che allora la questione di avere l'infrastruttura portante, quella che arriva fino all'ultimo miglio, diciamo in una società che ne garantisca la proprietà e la valorizzazione pubblica, è essenziale.

Secondo me, al di là di qualsiasi considerazione, il pregio del Decreto è che finalmente smuove una situazione, e mette anche tutti noi un po' di più di fronte alle nostre responsabilità, rispetto alle sfide che, può piacere o no, ci stanno davanti, e che rispetto alle quali tutto si può fare, meno che stare fermi.